

*Frate Martino nel ricordo e nel cuore dei frati*

## «Quanto vale l'uomo...»

**L**o scorso 3 ottobre, alla Messa delle ore 18 abbiamo ricordato insieme fra Martino. Ha guidato la celebrazione padre Giancarlo, sempre graditissimo ospite, insieme agli altri frati della Creta ed erano presenti la nipote di fra Martino con la sua famiglia e tantissimi parrocchiani. Anche il Ministro provinciale dei frati, padre Francesco Bravi, ha voluto essere presente con questa lettera, che abbiamo ascoltato con attenzione all'inizio della celebrazione: parole valide ancora per crescere personalmente come cristiani e insieme come comunità parrocchiale.

Carissimi fratelli e sorelle, la celebrazione che state vivendo è un'occasione per fare memoria grata al Signore del dono di fra Martino. Non potendo essere presente di persona, ho tenuto a farvi avere queste parole. E' infatti un'opportunità per ricordarci che siamo realmente una comunità vivente, fatta di persone la cui esistenza non è pensabile separata gli uni dagli altri, ma ciascuno vive nella reciproca appartenenza della propria vita a quella dell'altro. Così, ricordiamo fra Martino nel suo essere vitalmente parte della fraternità francescana e della comunità parrocchiale di san Giovanni Battista alla Creta oltre che della vita di ciascuno di noi.

Questa sera molti ricorderanno fra Martino soprattutto nella sua opera di "fondatore" della parrocchia, di assistenza ai fratelli in difficoltà, di accoglienza, di ministrante all'altare. Io, in



qualità di Ministro ma soprattutto di fratello, vorrei ricordarlo come frate minore. Per farlo vorrei rileggere assieme a voi alcune parole che san Francesco rivolse ai suoi frati: "Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché **quanto vale l'uomo davanti a Dio, tanto vale e non di più**" (dalla *Ammonizione XIX*). Credo che fra Martino abbia vissuto tenendo impresse nel cuore queste parole di Francesco: egli aveva chiaro quanto valeva davanti a Dio e questo gli bastava. Ma soprattutto questa consapevolezza gli ha permesso di coniugare umiltà e

saggezza, umiltà e intraprendenza, umiltà e senso di responsabilità per la propria vocazione. Mi riferisco all'importante contributo che fra Martino ha dato al rinnovamento della nostra Provincia nel tempo immediatamente successivo al Concilio Vaticano II. Egli infatti fu artefice e promotore di un maggior coinvolgimento dei religiosi fratelli laici nell'assunzione di responsabilità e di incarichi, anche decisionali e di governo. Fu infatti il primo frate non sacerdote ad essere Definitore (Consigliere) Provinciale, e lo fu per ben nove anni. È bello allora pensare a uomini come lui che, consapevoli delle proprie povertà, ma soprattutto dei propri talenti, si mettono in gioco nel progetto nel quale Dio li invita a spendersi. Non ci sono scuse, non ci sono tentativi per sottrarsi e lasciare spazio ad altri quando quello è il posto che il Signore mi chiama a vivere. Che bello pensare a uomini, come fra Martino, che hanno capito qual è il loro posto nel piano di Dio e vi rimangono con gioia e fedeltà!

Questa celebrazione non voglia essere solamente la memoria di un grande uomo e di un grande frate, ma diventi per noi anche un'occasione per crescere. Sono infatti persuaso che la memoria del passato è un vero cibo, che ci viene donato dalla nostra tradizione, dalle nostre sante abitudini, dalla nostra gente saggia, e fra Martino appartiene certamente a questa gente. In questo giorno di commemorazione il nostro sguardo non è rivolto solo al passato, ma anche verso il futuro; certi che il domani, che ha affondato le sue radici in queste sante tradizioni, sarà aperto a grandiosi orizzonti di pace e bene.

Augurandovi di dimorare in Colui che è il Sommo Bene,  
Fraternamente,

**fr. Francesco Bravi ofm**  
*Ministro provinciale*

Con Francesco e Chiara

# Vivere la Messa

(quarta parte)

*Continuiamo la presentazione di una sintesi della catechesi che il parroco ha tenuto sulla Messa esaminando la Liturgia Eucaristica, dove si compie la promessa di Gesù: «Io sono con voi, sempre!».*

**N**ell'Ultima cena Gesù, vivendo l'antica Cena pasquale, ha istituito il nuovo convito pasquale nel quale è reso continuamente presente il Suo sacrificio della croce e Cristo in persona compie ciò che Egli stesso fece e affidò ai discepoli. Questa parte della Messa si articola in tre grandi momenti: la Preparazione dei doni, dove vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani, la Preghiera Eucaristica dove le offerte diventano il corpo e il sangue di Cristo, la Comunione con cui i fedeli stessi si cibano del corpo e del sangue del Signore e si uniscono a Lui. È una grande liturgia di ospitalità dove Dio ci accoglie alla sua Tavola e noi ospitiamo Dio nella nostra vita. È noi, figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo, ci accogliamo gli uni gli altri, nella consapevolezza di essere forestieri e pellegrini su questa terra e incamminati verso la beata speranza del Cielo.

## La preparazione dei doni

Prima che i doni vengano portati all'altare ha luogo il *rito della pace* con il quale i fedeli, animati dalla parola di Dio ascoltata e prima di celebrare la Comunione con Dio, manifestano la co-

munionione fraterna. con un gesto religioso, semplice e sobrio. Quindi *si portano all'altare i doni*, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo. E' cosa lodevole che i fedeli presentino il pane e il vino, perché il rito di presentare questi doni ha un suo valore e un vero significato spirituale. Si possono anche fare offerte in denaro per i poveri e le necessità della Chiesa. Prima di recitare l'Orazione sui doni si proclama la *professione di fede* (il Credo), con il quale i fedeli si preparano a celebrare il mistero eucaristico esprimendo la loro unanime adesione ai grandi misteri della fede cristiana.

## La preghiera eucaristica

È il momento centrale dell'intera celebrazione e deve essere vissuto da tutti con partecipazione e riverenza. I diversi elementi della lunga Preghiera eucaristica si possono distinguere così:

- L'azione di grazie che si apre con il dialogo tra sacerdote e fedeli e prosegue con la preghiera con cui il sacerdote, a nome di tutto il popolo, ringrazia e glorifica Dio per tutta l'opera della salvezza, che culmina nella venuta del suo Figlio Gesù.

- L'acclamazione del Santo: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, acclama a Dio tre volte santo e a Gesù Cristo benedetto "che viene nel nome del Signore": a Lui si inneggia con la parola ebraica "Osanna!" che indica riverenza e vittoria.

- L'invocazione della grazia divina sopra i doni: il sacerdote stende le mani sopra i doni e tracciando il segno della croce invoca la potenza dello Spirito Santo perché vengano consacrati, diventino per noi il Corpo e il Sangue di Cristo e siano sorgente di salvezza per coloro che si comunicheranno.

- Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: il sacerdote ripete le parole e i gesti di Cristo e si compie così il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'Ultima Ce-

na, affidando ai suoi discepoli il mandato di perpetuare questo grande mistero di amore e di fede. In questo momento il Signore si fa realmente presente nel pane e nel vino consacrati.

- Mistero della fede! Nell'Eucaristia noi annunciamo la passione, la risurrezione e il glorioso ritorno del Signore, sintesi di tutta la nostra fede

- L'offerta: la Chiesa offre al Padre nello Spirito santo Gesù Cristo, la vittima immacolata e immolata per la salvezza di tutti. E prega affinché tutti i fedeli siano uniti a Dio e ai fratelli in un solo corpo e un solo spirito.

- Le intercessioni: in comunione con tutta la Chiesa, si prega per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

- La preghiera di lode finale: il sacerdote, elevando il pane e il vino consacrati, esprime la glorificazione di Dio. Il sacerdote mostra all'assemblea il calice e la patena dove il Signore della gloria si rende tangibile e si dona come nutrimento per il cammino della vita. Tutto si è compiuto e si perpetua nel Nome di Cristo, tutto resta a Lui affidato.

## L'esperienza di Francesco

Nella "Lettera a tutti i frati" san Francesco descrive così il mistero del Corpo del Signore: «*Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio ed aprite davanti a Lui i vostri cuori: umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga Colui che totalmente a voi si offre».*

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

# L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

In Inghilterra, in piena epoca elisabettiana - l'età che prende il nome dal regno di Elisabetta I (1558-1603) - l'epoca d'oro della poesia, del teatro, della filosofia inglesi, la voce di Robert Southwell (1561-1595) si alza in netto contrasto con quella degli altri poeti. La poesia elisabettiana è una poesia segnata da un entusiasmo prorompente, da un senso di novità, di scoperta, è espressione di passioni forti e carnali, anche quando vuole modellarsi sull'eleganza della poesia italiana; è lo specchio ideale di tutta l'epoca, tumultuosa, vitale, avida di novità, e tuttavia segnata dallo smarrimento provocato dalle nuove scoperte della scienza e turbata da lotte di religione.

Se la maggioranza aveva accettato la riforma religiosa, iniziata da Enrico VIII nel 1529, che separava la chiesa d'Inghilterra dalla Chiesa di Roma, molti cattolici rifiutarono di rinunciare alla loro fede e vennero spesso accusati di tradimento. Lo stesso Southwell, un gesuita, morì sul patibolo dopo essere stato imprigionato tre anni. La sua poesia risente della ricchezza quasi barocca che caratterizza l'arte elisabettiana ma è, tra tante appassionate e esuberanti poesie d'amore, un'ardente e severa

poesia religiosa. In questo Bimbo di fuoco (The Burning Babe), che è la sua opera più celebre, il Natale è visto senza alcuna delle immagini sin troppo "graziose" e puerili che a volte accompagnano le opere ispirate da questa festa.

Il Bambino che nasce a Betlemme è già il Cristo nel tempo della Passione, il Redentore che si consuma per la salvezza degli uomini, che si dona tutto fino a "dissolversi", è già "l'uo-



mo dei dolori", offeso e deriso dai suoi uccisori. Nella ricchezza coloristica della sua visione Southwell esprime concetti profondi e rigorosi, e invita ancora oggi alla meditazione con quelle parole dolenti e severe: "e nessuno, nessuno viene a me per scaldarsi il cuore al mio fuoco!".

## Il Bimbo di fuoco

*Era notte nell'inverno canuto e nella neve sostavo tremante,  
quando, improvviso, un calore mi riscaldò e mi accese il cuore;  
alzai timoroso lo sguardo per scorgerne la fonte ignota,  
ed ecco, un bimbo di fuoco sfavillò ardente nel cielo;*

*piangeva, bruciando in quell'ardore,  
fiumi di lacrime versava,  
come volesse spegnere le fiamme  
che nutrivano il suo pianto d'amore.*

*"Ahimè" disse "appena nato, brucio tra fiamme ardenti,  
e nessuno, nessuno viene a me per scaldarsi  
il cuore al mio fuoco!"*

*Il mio cuore puro è la fornace;  
spine pungenti l'alimentano;  
l'amore è il fuoco, in fumo si esalano i sospiri;  
in cenere ricadono il disprezzo e il rifiuto;  
la giustizia nutre le fiamme,  
la misericordia ravviva il fuoco spento;*

*le anime colpevoli degli uomini sono il metallo temprato e forgiato;  
per loro, come ora brucio per ricondurle al bene,  
un giorno mi dissolverò tutto purificandole nel mio sangue."  
Pronunciò queste parole e scomparve: nel cielo si perse la visione,  
e in un istante io ricordai che quel giorno era il giorno di Natale.*





NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE



### TEMPO DI MISSIONE

Nel mese di ottobre si è celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. Per questa occasione noi come Gruppo missionario abbiamo organizzato un banco benefico e grazie alla vostra generosità abbiamo raccolto, tra oggetti venduti ed offerte, la somma di euro 1.600, che ci permette di continuare con i tanti progetti e richieste di aiuto. Proprio la celebrazione della Giornata Missionaria ci invita come comunità cristiana a rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Speriamo che, nonostante le difficoltà economiche, l'impegno dell'aiuto fraterno e concreto non venga mai a mancare per poter sostenere la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione. Esprimiamo tutto il nostro affetto e riconoscenza ai missionari e alle missionarie che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'annuncio del Vangelo.

Dalla pontificia Opera di San Pietro Apostolo ci è arrivato l'attestato di ADOZIONE MISSIONARIA n.12122/3 con il quale si affida al GRUPPO MISSIONARIO "LA CRETA" il seminarista ANTONY FELIX (474988):

Pontificie Opere Missionarie  
 Roma, 28 settembre 2010

Con animo profondamente grato diamo ricevuta dell'offerta di euro 620 a favore dei seminaristi nelle giovani Chiese di missione. L'offerta che voi avete inviata per l'adozione, che si è conclusa come da nostra precedente comunicazione, è stata utilizzata per l'attivazione di una nuova adozione a vostro nome. Ringraziamo con voi il Signore che vi ha ancora messo tra le braccia "un figlio" che state facendo crescere per donarlo al mondo come sacerdote di Cristo.

In molti Paesi, soprattutto nel Sud del mondo, il numero dei sacerdoti locali è ancora del tutto insufficiente rispetto alla vastità dei territori o alla densità della popolazione. Sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti è uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria.

All'Opera di San Pietro Apostolo sono oggi affidati circa 85.000 seminaristi distribuiti in quasi mille seminari in tutto il mondo. Ogni anno molti di loro ricevono l'ordinazione sacerdotale e ciò, oltre ad essere occa-

sione di particolare lode al Signore per i doni che continua ad effondere sul Suo Popolo, è anche motivo di comprensibile gioia e speranza per tutti coloro che hanno scelto di accompagnare il cammino di tanti giovani con preghiere e sacrifici.

Alleghiamo l'attestato della nuova adozione avviata invitando a pregare per il giovane ANTONY FELIX e per gli altri seminaristi che egli rappresenta secondo lo spirito di universale comunione che le Pontificie Opere Missionarie desiderano promuovere in seno al Popolo di Dio. A beneficio dei nostri sostenitori viene celebrata ogni giorno una S. Messa a Lisieux dove visse S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni.

Il segretario nazionale  
**Amedeo Cristino**

Dall'ospedale di IKONDA (Tanzania) la Dott.ssa Manuela, nel ringraziare tutti per i preziosi farmaci, ci ha preannunciato la visita compiuta a Milano sabato 27 novembre alle ore 16, nella nostra parrocchia, in un incontro aperto a tutti noi parrocchiani, in cui ha raccontato la sua esperienza di questi anni, il grosso lavoro fatto e i grandi miglioramenti avuti con l'aiuto di tutti.

Continuiamo a ricevere richieste di aiuto e continui ringraziamenti per i numerosi pacchi che spediamo periodicamente. Grazie ancora per il vostro prezioso aiuto e continuate a sostenerci.